

CAMMINO – UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

**SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE PER AVVOCATI IN DIRITTO DELLA
PERSONA, DELLE RELAZIONI FAMILIARI E DEI MINORENNI**

Roma, 11 giugno 2022
Università RomaTre
Facoltà di Giurisprudenza
Via Ostiense, 161

LA CTU NEI CASI DI VIOLENZA

Paolo Capri*

*Professore Straordinario di Psicologia Clinica, Università Europea di Roma
Presidente Associazione Italiana Psicologia Giuridica AIPG

INTRODUZIONE

- 1) I modelli familiari rappresentano per un minore in fase di crescita evolutiva un riferimento fondamentale per ciò che riguarda il suo sviluppo psichico, affettivo, sociale e relazionale.
- 2) La violenza familiare a cui alle volte, o anche spesso, i minori sono costretti ad assistere è una forma di abuso e sopraffazione molto gravi, con il rischio di ripercussioni negative nello sviluppo della personalità.
- 3) Sappiamo che statisticamente la violenza a cui assistono i figli è dell'uomo sulla donna, sarà allora importante ragionare a livello introduttivo su cosa può significare tutto ciò in relazione ai modelli identificativi.

NOTE SULLA PERSONALITA' (E SVILUPPO PSICHICO)

Per ragionare sui modelli identificativi è necessario definire la personalità.

La personalità è l'espressione peculiare dell'individuo ed è il risultato della naturale interazione di molteplici e multiformi fattori. La personalità è generalmente definita come *“un'organizzazione di modi di essere, di conoscere e di agire, che assicura unità, coerenza, continuità, stabilità e progettualità alle relazioni dell'individuo con il mondo”*.

- Caprara G.V., Pastorelli C. *“Personalità”* in Moderato P., Rovetto F. (a cura di) *“Psicologo: verso la professione”* Editore Mc Graw-Hill, 2001.

E' ormai acquisito che la personalità è un costrutto che si compie nel corso dello sviluppo individuale attraverso gli scambi con l'ambiente, è dinamica e in continua costruzione.

La personalità è un sistema complesso che si sviluppa e funziona tramite interazioni continue con l'ambiente secondo rapporti di influenza reciproca.

L'osservazione clinica e numerosi studi hanno osservato un rapporto causale tra eventi di vita e l'insorgenza di alcune sindromi psicopatologiche e i cambiamenti della personalità.

Ogni individuo reagisce in maniera diversa ai vari eventi con i quali è costretto ad interagire, e gli eventuali traumi causati da eventi esterni non necessariamente configurano lo stesso livello di problematicità.

I RUOLI GENITORIALI

La relazione con la figura materna viene vista, nella teoria classica “materna” - quella di D. Winnicott, M. Klein, R. Spitz, Bowlby, A. Freud - come determinante in assoluto per il resto della vita, in grado o meno di trasmettere affetto e comprensione, ma anche sentimenti di colpa, dipendenze e capacità o meno di svincolo e autonomia.

LA MANCANZA DELLA FIGURA MATERNA

- vissuti abbandonici
- sentimenti di vuoto
- distacco e dipendenza emotivo-affettiva
- problematiche relazionali
- conformazioni nevrotiche dell'io.

La **figura paterna** rappresenta, invece, per la teoria junghiana lo “spirito generatore” vicino al principio spirituale, ma anche il modello di *Persona* per il figlio, ovvero l’”archetipo sociale” che comprende i vari compromessi necessari al vivere in comunità, e che garantisce al figlio l’adattamento cosciente e collettivo, proprio per il ruolo che Jung assegna alla *Persona* nella teoria della struttura psichica, di mediatrice fra l’Io e il mondo esterno.

LA MANCANZA DELLA FIGURA PATERNA

- reazioni *depressive*
- gravi aspetti *regressivi*, con uno scivolamento verso una totale disorganizzazione psicofisica
- uno stato di *ansia* determinato nel bambino dall'assenza di confini, regole e autorevolezza
- un comportamento alterato definito come *Sindrome ADHD*, “*Disordine di Attenzione per Iperattività*” (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*).

LA VIOLENZA ASSISTITA

- L'assistere alla violenza di un genitore sull'altro o essere la vittima di violenza in modo diretto rappresenta per un bambino un fattore traumatico molto significativo.
- Freud (1895) scriveva che *"qualsiasi esperienza che susciti una situazione penosa, quale la paura, l'ansia, la vergogna o il dolore fisico, può agire da trauma"*
- Freud definì i traumi: *"eventi in grado di provocare una eccitazione psichica tale da superare la capacità del soggetto di sostenerla o elaborarla"*.

Da un punto di vista della vita psichica i traumi causano angoscia, paure immotivate e destabilizzanti, ripiegamento e chiusura emotiva, fino ad arrivare a vissuti di rovina e morte.

In queste situazioni l'io, per far fronte a situazioni così cariche di angoscia, può mettere in atto meccanismi difensivi che possono determinare sintomi nevrotici (in casi estremi anche psicotici) che andrebbero poi a configurarsi come un vero e proprio disturbo dell'io e della personalità.

LE CONSEGUENZE

- La violenza subita, direttamente o indirettamente, può incidere sulla qualità della vita, sull'equilibrio emotivo-affettivo, sulle funzioni mentali primarie di pensiero, sui meccanismi di difesa e sui vissuti interni del soggetto che ha subito il trauma, con un'alterazione soprattutto qualitativa dello stile di vita e ripercussioni e modificazioni permanenti della personalità.

DISTINZIONE FRA VIOLENZA INTRAFAMILIARE E CONFLITTO

VIOLENZA
INTRAFAMILIARE



RELAZIONI
ASIMMETRICHE

CONFLITTO



RELAZIONI
PARITARIE



1) I TIPI DI VIOLENZA INTRAFAMILIARE

DEFINIZIONE DI VIOLENZA DOMESTICA

A) VIOLENZA MINORE

Provocazione, rifiuto, derisione, attacco verbale, minacce, ricatti, uso limitato forza fisica

B) VIOLENZA MAGGIORE

Percosse, aggressioni fisiche, segregazione del partner

All'interno della famiglia sono i soggetti deboli a subire violenza, che si esprime in:

- **VIOLENZA FISICA E AGGRESSIONI**
(dell'uomo sulla donna e sui figli)
- **VIOLENZA E ABUSI SESSUALI**
(dell'uomo sulla donna e sui figli)



VIOLENZA PSICOLOGICA

a) dell'uomo sulla donna



Denigrazione
Insulti
Sottomissione
gaslighting



con l'obiettivo di
mortificare
isolare
dominare la vittima

VIOLENZA PSICOLOGICA

b) sui figli



Separazioni conflittuali, figli esposti al conflitto



2) L'ESTENZIONE DEL FENOMENO E LE MOTIVAZIONI

CONVERGENZA DI MOTIVI

A) LA FAMIGLIA È IL LUOGO IDEALE, DI MAGGIORE
PROTEZIONE PER CHI AGISCE LA VIOLENZA



Spazio coperto e nascosto all'esterno
(facilità dell'obiettivo → criminologia)

B) L'INTENSITÀ DELLE RELAZIONI

determina

MAGGIORE ADESIVITÀ FRA I COMPONENTI FAMILIARI

C) MANCANZA DI EMPATIA

(non stare nel pathos, nel vissuto e nei bisogni dell'altro)

D) DESIDERIO DI DOMINIO E SOPRAFFAZIONE

(motivi culturali – subcultura – clinici)

LA STORIA DI FRANCESCO

- Francesco salva la vita alla madre a 12 anni, nel 2015.
- Sferra un calcio alla mano del padre protesa per assestare l'ultimo colpo alla moglie, fa saltare il coltello e libera la madre dall'assalto del marito.

I suoi genitori erano separati da un anno, dopo un matrimonio durato circa 15 anni.

- In famiglia vi era un clima di estrema violenza, culminata con l'aggressione del padre di Francesco alla madre.
- Francesco assiste regolarmente alle violenze e alle aggressioni del padre verso la madre.

- Cinque anni dopo, nel 2020, Francesco si rende responsabile di azioni violente verso la madre, verso la sorella di 21 anni e verso il fratello più piccolo, di 11 anni.

COSI' LA MADRE DESCRIVE L'ACCADUTO

«Da diverso tempo mio figlio è solito usare le mani, menandomi e prendendomi a calci e pugni. Da alcuni mesi a partire dal mese di gennaio/febbraio 2019 il suo comportamento è divenuto sempre più aggressivo; egli solitamente inizia ad insultarmi con parolacce tipo “mi fai schifo come madre” o “sei una merda, bastarda, puttana”, dopo, poi, è frequente che alle parole seguano gli sputi, spinte, schiaffi, pugni al viso. Tutto ciò mi procura abrasioni e lividi su tutto il corpo».

CONTINUA LA DESCRIZIONE:

- *«La ragazza (la sorella) riceveva tanti e tali colpi su tutto il corpo che io ho cercato di salvarla, così lui iniziava a colpire anche me. Mio figlio più piccolo cercava rifugio in bagno, dove si era nascosto dietro la porta e si tappava le orecchie; successivamente ho verificato che il piccolo ha perso sangue dal naso. Riuscivo a malapena a divincolarmi e a chiamare il 112».*

- Da quel momento Francesco viene allontanato dall'abitazione materna e condotto presso una Casa Famiglia.

LA SUA STORIA

I genitori si sposano nel 1999

Continue percosse del marito alla moglie

I figli assistono alle violenze, ma
subiscono anche loro l'aggressività del padre

Si separano consensualmente nel giugno 2014

CONCLUSIONI

Traumi infantili non risolti



elevati fattori di rischio



processi clinico-psicopatologici



Lo sviluppo del meccanismo difensivo
proiettivo-interpretativo



come difesa da una realtà inaccettabile,
negata e attribuita all'altro

Il caso di Francesco

- un lo paranoide che esprime l'agito violento a causa della paura, inconscia, di essere maltrattato, a seguito del modello familiare padre-maltrattante/madre-vittima.

Francesco e il femminile

- Entra in contatto a 12 anni con un mondo di violenza del maschile sul femminile, dove la figura paterna rappresenta l'aggressività

I modelli identificativi



Padre modello identificativo negativo,
violento, dominante e abusante il genere femminile



Madre, debole, da proteggere, incapace di reagire



Francesco sviluppa una identificazione con il
maschile di tipo primitivo

I DATI E LE CONSEGUENZE

ISTAT

Il 62,4% delle donne che hanno denunciato
→ dichiarano che i figli hanno assistito a uno
o più episodi di violenza



Nel 15,7% dei casi i figli hanno subito
violenza dal padre

I DATI

LE CONSEGUENZE SULLE DONNE

- Perdita di fiducia e autostima	44,9%
- Disturbi del sonno	41,5%
- Ansia	37,4%
- Depressione	24,3%
- Dolori somatici	18,5%
- Difficoltà gestione figli	14,3%
- Idee suicidarie e autolesionismo	12,3%

I DATI ISTAT RICADUTE SUI FIGLI

Negli autori di violenza domestica il 30% dei casi aveva il padre che picchiava la madre

CONCLUSIONI

Per concludere, sarebbe necessario riflettere e pensare alle necessità primarie di attenzione da parte degli operatori, ad esempio in corso di CTU o perizia, allorché emergono notizie di violenze e maltrattamenti che purtroppo alle volte vengono negati o sottovalutati, non dando il giusto credito all'emergere della sofferenza.

E' un richiamo, quindi, ad una maggiore attenzione da parte di tutti noi che lavoriamo a contatto con il mondo giudiziario.

LA SFINGE

- *“Mi interessava sapere come mai gli uomini si lascino opprimere: per amore del quieto vivere, ho concluso, che spesso li induce addirittura a inventarsi le teorie più assurde per sentirsi in perfetta sintonia con i loro oppressori, come del resto gli oppressori escogitano teorie non meno assurde pur di riuscire a illudersi di non opprimere gli individui su cui esercitano il loro dominio”.*

La morte della Pizia
di Friedrich Dürrenmatt
Adelphi, 1988